

È con grande piacere che Fonderia Nolana Del Giudice insieme a LABINAC annunciano l'inaugurazione della seconda mostra interamente dedicata a LABINAC a Napoli, in Via Crispi 69, il 4 Luglio 2022, dalle 16:00 alle 20:00, dal titolo

Life of the Applied

Fin dal principio, la nostra intenzione quando abbiamo inaugurato lo spazio LABINAC a Napoli, è stata quella di creare un luogo in cui gli oggetti potessero liberarsi delle etichette, delle singole specificità immaginate per ciascuno di loro, così da rendersi liberi di muoversi all'interno dello spazio grazie a sperimentazioni, a nuove metodologie di produzione che gli artisti perseguono, così come ai nuovi incontri e alle nuove attività che la città ospita.

Per questa seconda mostra, la Fonderia Nolana del Giudice insieme a LABINAC continua ad indagare le illimitate possibilità dei materiali e lo fa con la partecipazione di due nuovi artisti: Rosaria Iazzetta e Víctor Santamarina. Qui il dialogo con la materia riguarda le arti applicate e le forme degli spazi abitativi e lavorativi.

Sul tavolo *Expansion through Reduction* di Maria Thereza Alves all'ingresso, troviamo una serie di piccoli pezzi di vetro irregolari e colorati raccolti da Jimmie Durham.

Il suo particolare interesse per il vetro va ricercato proprio nel suo essere uno stato materiale indefinito e nel modo in cui la luce ci si riflette, come dice l'artista: "Quando il vetro è rotto, la luce risplende in modi che nessuno si aspetta".

Di Durham sono in mostra anche vari *Chandeliers*—cristallo, vetri rotti, acciaio, tutti in sospensione—e *Luminous Companionship 1 e 2*, due tavoli realizzati con la colata in resina di un ulivo secolare, entrambi ispirati a *Sabi* seguendo una sagoma progettuale di Durham; grande tavolo precedentemente prodotto da lui.

Concettualmente non troppo distante è il lavoro di Victor Santamarina, dove troviamo la volontà di spostare l'attenzione dell'osservatore sul come lo stesso materiale, in questo caso l'alluminio, possa assumere un aspetto formale molto diverso se e quando viene lavorato con tecniche differenti. La parte liquida, organica della mensola realizzata in fusione di alluminio incontra la geometria squadrata e spigolosa del supporto verticale dello stesso materiale.

Anche qui, come nei precedenti lavori dell'artista, persiste il concetto di trasformazione, l'idea che qualcosa possa divenire qualcos'altro. Le travi di sostegno si fondono e diventano organiche come le mensole e le mensole, se lavorate, si possono eventualmente trasformare in una trave industrializzata.

L'accostamento e la convivenza dei materiali rivivono nell'opera di Iazzetta in legno di pioppo chiaro. Questo corpo in movimento lotta nelle sue curve sostenuto da un pesante tavolino in stile Luigi XVI.

Una giustapposizione, un po' come le intenzioni che muovono la volontà, che hanno bisogno di amore per generare grandezza di spirito e di azione, partendo dalla determinazione e da una focalizzazione fissa per poi modellare sogni e poesia.

Un nuovo lavoro di Alves sfida la nostra nozione di porta. Due forme in gesso incontrano una terza realizzata in metallo per creare un'interruzione e una nuova possibilità di entrare e uscire da una stanza: una relazione sensoriale con questo spazio vitale intermedio.

Altre opere di Elisa Strinna, Jone Kvie e Philipp Modersohn sono in comunicazione con questi nuovi oggetti in mostra. Il fattore comune tra tutti rimane sempre l'interesse per la materia, la sua potenziale mutevolezza e la sua interazione con uno spazio abitativo.

Per maggiori informazioni contattare:

labinac.napoli@gmail.com